

superba

Associazioni Dopolavoro Ferroviario di Genova e Novi Ligure

Saluto al sereno



**IL GIORNO
DELLA LIBERTÀ'**



**"L'ANTRO
DEGLI ANGELI"**



**AI CONFINI
DEL MONDO**



**LA MAGLIA
ROSA**

Addio, rabbia di tempesta!

E Addio, straripio di tuoni!

Vanno in fuga i nuvoloni,

E pulito il cielo resta.

Addio, pioggia! Qualche stilla

Dai molti alberi si stacca: ..

Ogni foglia fiore o bacca

Al novello sole brilla.

Consolato il mondo tace.

Su ciascuna afflitta cosa

Come un balsamo si posa

La serena amica pace.

Angiolo Silvio Novaro



Sommario

I'Editoriale di <i>Rosaria Augello</i>	pag. 3
Costume e Società	
25 Aprile - La memoria, il monito di <i>Filippo Di Blasi</i>	pag. 4
INCONTRI. "L'antro degli angeli" di <i>Domenico Battaglia</i>	pag. 14
INCONTRI. "Gocce di Rugiada" di <i>Goffredo Riccelli</i>	pag. 15
Francesco Vaccari. Il Ferroviere Partigiano di <i>Domenico Battaglia</i>	pag. 19
Servizi e Solidarietà	
È tempo di 730! Tutte le Novità di <i>Cettina Patti</i>	pag. 6
Documenti necessari per la compilazione del 730/2009 di <i>Cettina Patti</i>	pag. 6
La Ristorazione. In difesa di un diritto inalienabile di <i>Gianpiero Anelli</i>	pag. 7
C.O.L. Facciamo crescere la ... libertà di <i>Guglielmo Valenti</i>	pag. 16
LA LOCOMOTIVA TRA CULTURA E SOLIDARIETÀ	pag. 17
Turismo e Tempo Libero	
La città che salì verso l'Europa di <i>Corinna Praga</i>	pag. 8
Angkor. La città nella giungla di <i>Mario Dotti</i>	pag. 9
1909 - "Futurismo 100". Le mostre Italiane di <i>Mariangela Bonaccorso</i>	pag. 18
De Ferrari. Un "zeinese d'altri tempi" di <i>Roberto della Vedova</i>	pag. 19
Sport e Attività Ricreative	
Lezioni di autodifesa, un corso di ju-jitsu di <i>Paola Azzolini</i>	pag. 10
Saggi e ancora saggi! di <i>Rosalba Grillo</i>	pag. 11
100 anni di Milano-Sanremo. Noi c'eravamo di <i>Sergio Coppellotti</i>	pag. 20
Torneo "Doppio giallo" a Rivarolo foto di <i>Giuseppe Bonelli</i>	pag. 20
Un'opportunità per i Rivarolesi di <i>Gian Piero Marchese</i>	pag. 21
Iniziative	
Programmi, Eventi	pag. 12
DLF NOVI LIGURE di <i>Giovanni Agapito</i>	pag. 22
XLIV raduno Pensionati FS	pag. 23



Direttore Responsabile: Stefano Secondino
Direttore Editoriale: Rosaria Augello
Capo Redattore: Domenico Battaglia
Segretario di Redazione: Sebastiano Lopes
Comitato di Redazione: Paola Azzolini, Mariangela Bonaccorso, Alessandro Cabella, Filippo Di Blasi
Verifica d'impatto e ottimizzazione: Giuliano Donato
Hanno collaborato a questo numero: Giovanni Agapito, Gianpiero Anelli, Davide Bressanin, Sergio Coppellotti, Roberto Della Vedova, Mario Dotti, Rosalba Grillo, Gian Piero Marchese, Cettina Patti, Corinna Praga, Goffredo Riccelli, Guglielmo Valenti.
Direzione - Redazione - Amministrazione Genova 16126 Via Andrea Doria, 9
tel. 010261806 - www.genova.dlf.it - e-mail: dlfgenova@dlf.it
Aut. Trib. Genova N. 12/1968 Spedizione in a. p. 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Genova
Chiuso in redazione: 8 aprile 2009

Progetto grafico, impaginazione e stampa: **Tipolitografia Nuova ATA - Genova - 16138 - Via G. Adamoli, 281**
tel. 010513120 - Fax 010503320 - www.nuovaata.com - e-mail: info@nuovaata.com

Tiratura 6500 copie - Associato Agenzia Stampa Nazionale DLF

L'editoriale

di Rosaria Augello

Credo che a chiunque di voi sia capitato talvolta di provare una sensazione di tristezza, quello stato d'animo che inevitabilmente crea ciò che a Genova si definisce "magun"; è con questo spirito che mi accingo a scrivere queste note che scaturiscono da alcune riflessioni sul delicato momento che il nostro vivere collettivo sta attraversando.

La recente tragedia che ha colpito migliaia di nostri connazionali, la crisi economico - sociale che non sembra aver fine, la violenza sempre più frequente sulle donne, sui minori ma anche tra persone apparentemente "normali", la continua precarietà del lavoro, la difficoltà crescente del ruolo educatore della famiglia e della scuola, l'inarrestabile tramonto di valori come etica, solidarietà, onestà e rispetto e potrei continuare ancora questo elenco per motivare quanto ho sopra espresso.

Fa male constatare per l'ennesima volta quanto sia irrimediabile il guasto creato dalla becera rincorsa al profitto ad ogni costo, perpetrata irridendosi di norme e regole, perseguendo la dottrina dell'arroganza e del sopruso, travisando le più evidenti realtà e tentando infine di allestire un contenuto mediatico compiacente.

Se a queste cause importanti aggiungiamo le oggettive e sempre maggiori difficoltà che si incontrano nella gestione della Nostra Associazione, visto l'atteggiamento FS, che non si discosta dal freddo calcolo economico delle convenienze, il quadro si prospetta di una criticità sconsolante. L'unica consolazione sta nel fatto che questa Associazione dimostra di essere sempre più solida portatrice di valori e principi ampiamente condivisi prova ne sono le molteplici iniziative che si vanno mettendo in campo da qualche tempo a questa parte.

La più impellente, è affidata alle Ass.ni D.L.F. Liguri tutte per la **raccolta di fondi da destinare agli Enti preposti per gli aiuti alle persone terremotate** (vedi ultima pagina); a tal proposito mi pare doveroso lanciare un appello di partecipazione a tutti i nostri Soci ferroviari ed amici del D.L.F.

Troverete questo numero del periodico "SUPERBA" rinnovato nella forma grafica ed in parte nei contenuti; alla stesura del progetto partecipano con entusiasmo e dedizione i membri del neo comitato di redazione che, coordinati da "Nico" Battaglia, offrono, nei rispettivi ruoli, un contributo prezioso alla qualità di questo nostro organo di informazione sociale.


Abbiamo voluto dare spazio e voce alla solidarietà, all'assistenza, alla cultura e perché no, anche allo svago ed alle attività care alle amiche ed agli amici che ci continuano a seguire con tanto affetto ed attenzione.

Vorrei citare, per tutte, l'apertura verso realtà come quanto segnalato dal C.O.L. (Centro Oncologico Ligure) sulle pericolose abitudini alimentari indotte da un'approssimativa attenzione ai rischi dovuti a comportamenti inconsapevoli ed incontrollati.

Su questo tema sono stati attivati i **"corsi di liberazione" da calorie e fumo**, tenuti da psicologi e dietisti; nonché la presa d'atto dell'esigenza, segnalata simpaticamente da Paola Azzolini, testimone in tuta e ciabatte, del **corso di autodifesa attivato dal DLF**, per fornire alle donne uno strumento di difesa psicofisica in caso di aggressione.

Questi ed altri argomenti che troverete all'interno della rivista, dovrebbero costituire nuovi elementi socializzanti di problemi per i quali, senza aver la pretesa di offrire soluzioni taumaturgiche o peggio abbandonarsi a velleità didattiche, si andrà tentando di fornire risposte e formulare proposte con l'aiuto di chiunque voglia fornire un fattivo contributo alla realizzazione di questo periodico che, pur se rinnovato, rappresenta la nostra voce comune.

Infine, nella **ricorrenza del 25 aprile**, ritengo doveroso ricordare tutte quelle Persone che ebbero il coraggio di assumere una posizione "non sicura, né conveniente, né popolare, ma sicuramente giusta!" quella di combattere per difendere la propria e la altrui libertà per il riscatto e la salvezza di questa nostra meravigliosa ma ancora tormentata Italia.



*Il Dopolavoro Ferroviario di Genova,
regala a tutti i Soci e ai cittadini che ne faranno
richiesta una copia della nostra Costituzione*

25 Aprile. La memoria, il monito

di Filippo Di Blasi

Le parole citate da un Grande uomo, quale fu Martin Luther King, ci ricordano che nella vita ci sono dei momenti, e quello offerto dalla presente occasione è per me uno di quelli, nei quali si è indotti a ripensare al proprio passato, a tornare con la memoria ad avvenimenti e fatti che hanno contraddistinto il secolo che ci siamo lasciati alle spalle. Il mondo oggi sembra aver perso di vista i tragici avvenimenti che si sono succeduti nel ventesimo secolo, il secolo dei falsi profeti, delle dittature, della follia nazifascista, degli eccidi generalizzati, delle tenebre. Il secolo dove si è consumata l'infamia più grande, dove si pianificò lo sterminio e l'annientamento umano: il secolo di Auschwitz, della Shoah, dove anche "Dio è morto", come è stato detto!

Ma il ventesimo secolo è stato anche il secolo dei grandi riscatti, delle spinte d'orgoglio della liberazione di tanti popoli assoggettati a feroci dittature ed al gioco nazifascista. Il 25 aprile 1945 rappresenta per il popolo italiano proprio uno di questi motivi d'orgoglio, in cui uomini e donne presero una posizione, "non sicura, né conveniente, né popolare, ma sicuramente giusta": combattere per la propria libertà e per il riscatto di un popolo intero!

Il 25 aprile di ogni anno l'Italia democratica e repubblicana ricorda i caduti ed i combattenti di una ventennale lotta e della Resistenza contro il nazifascismo, ricorda i caduti, i partigiani, -comunisti, cattolici, socialisti, azionisti-; ricorda i militari che non vollero aderire alla Repubblica di Salò.

I fatti storici vanno indagati oggettivamente, al di là della retorica della memoria pubblica, senza fare sconti a meccanismi rituali e senza incedere alle sempre presenti debolezze umane. Tante volte s'è parlato della cronaca degli eventi che portarono alla Liberazione, anche su queste pagine. Oggi vorrei, invece, approfondire il significato, profondo ed attuale, che quegli avvenimenti hanno e dovranno ancora avere in futuro. Tuttavia, bisogna dare atto che ci sono, ci sono sempre stati e ci saranno sempre, uomini che percepiscono prima di altri e per tempo la realtà e il senso delle cose. Anche allora fu così; ci fu chi capì e combatté subito, al loro apparire, le ideologie totalizzanti e spersonalizzanti che si andavano imponendo nel contesto mondiale. Questi uomini capirono l'orrore ed il delirio su cui si fondava il pensiero unico che rispondeva al nome di fascismo e nazismo. Ma, non dimentichiamolo mai, che queste dittature se dominarono per decenni è perché godettero, vuoi per convenienza, vuoi per effettiva convinzione, di un ampio e a volte fanatico consenso popolare. Il nazifascismo, nell'intento di edificare una razza superiore, quella ariana, attraverso l'instaurazione del regno del terrore, lasciava al cittadino due alternative: aderire al regime o esserne vittima designata. Chi non aderì, e molti non lo fecero, fu perseguitato, privato degli affetti più cari, sbattuto in galera, al confino, condannato dai Tribunali Speciali, torturato, umiliato, ucciso. Come lo furono i familiari: anche loro perseguitati, discriminati, sbattuti a forza nei manicomi ed emarginati per anni. I nomi delle località italiane del dolore sono tristemente noti e si chiamano, (tanto per citarne qualcuno), Via Tasso a Roma, Casa dello Studente a Genova, entrambi luoghi dove la "Gestapo" torturava barbaramente i patrioti italiani, i campi di concentramento di Fossoli, Bolzano e così via.

E poi Marzabotto, le Fosse Ardeatine, Bellona, Sant'Anna di Stazzema, la Benedicta, e l'elenco potrebbe continuare a lun-

*"La vigliaccheria chiede: è sicuro?
L'opportunità chiede: è conveniente?
La vana gloria chiede: è popolare?
Ma la coscienza chiede: è giusto?"*

Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è sicura, né conveniente, né popolare, ma bisogna prenderla, perché è giusta".

Martin Luther King

go! Fuori d'Italia i tristemente noti campi di sterminio: Dachau, Mauthausen, Treblinka, Auschwitz-Birkenau, e tanti altri.

A questi uomini e a queste donne, a queste famiglie che hanno sopportato indicibili sofferenze, e che hanno lottato, combattuto e sono morti per le proprie idee occorrerà rendere onore in perpetuo!

Altri uomini e altre donne lo capirono dopo; altri ancora non lo hanno ancora capito ed altri non lo capiranno mai! Voglio qui ricordare brevemente le seguenti emblematiche parole: "A dominare sarà una razza superiore, una razza di padroni, che disporrà dei mezzi e delle possibilità di tutto il globo." Adolf Hitler. A sua volta il capo delle Schutzstaffeln, le famigerate SS, inculcava ai suoi soldati: "Ci e' del tutto indifferente in quali condizioni vivono questi popoli, se nel benessere o nella miseria. Questi popoli ci interessano soltanto in rapporto al nostro bisogno di schiavi per lo sviluppo della nostra civiltà". Heinrich Himmler.

Su queste basi si andava costruendo quello che doveva essere il Reich millenario. Anche in Italia si ragionava negli stessi termini, si magnificava la grandezza dell'Impero, e si evocava la Roma dei Cesari, dominatrice ed assoggettatrice di tutti i popoli del mondo! Anche l'Italia subì l'onta delle leggi razziali e le discriminazioni politiche, anche se oggi, come si dirà in seguito, si cerca di minimizzare e dimenticare. Le patrie galere erano piene di prigionieri politici e migliaia erano già stati i condannati a morte per aver osato dissentire dal regime, uomini e donne che combattevano ed offrivano la loro vita per affermare i principi stessi sui quali basare una civile e democratica convivenza. Nel nostro Paese il prezzo pagato fu altissimo: decine di migliaia di dissidenti politici e partigiani uccisi; feroci rappresaglie contro l'inerte popolazione civile che li sosteneva; oltre quarantamila cittadini e lavoratori deportati nei campi di concentramento italiani e tedeschi. Nessuno era risparmiato: anche i nostri soldati, che dopo l'Armistizio si rifiutarono di consegnarsi ai tedeschi, furono trucidati, come la divisione Acqui a Cefalonia. Forse mai, nel corso della storia umana, si poté stabilire chiaramente chi, allora, fosse dalla parte del bene e del male. Vorrei qui citare le parole che il nostro attuale Presidente della Repubblica ha pronunciato, in merito, l'anno scorso proprio qui a Genova per la ricorrenza dell'anniversario del 25 aprile: "Dopo tanti anni di quegli eventi si può e si deve dare un'analisi ponderata che però non significhi in alcun modo confondere le due parti in lotta, appiattirle sotto un comune giudizio di condanna e di assoluzione". Giorgio Napolitano.

Ecco, in queste sagge parole è concentrato il nocciolo della questione. Ci furono le vittime e ci furono i carnefici. Questa era l'Europa nell'alba oscura del secolo scorso. Un immenso campo di concentramento e di sterminio. Chi non era impri-

giornato fisicamente, lo era ideologicamente, anche se, ripeto, non si può e non si deve nascondere che il regime nazifascista godette per lunghi anni di un vasto consenso popolare e che anche dopo la fine della guerra molti gerarchi e molti autori di crimini orrendi si trovarono, anche con aiuti insospettabili, in una condizione di vita migliore di prima! Questi i drammatici fatti. Con la resa dei nazifascisti, il 25 aprile del 1945, tutto questo ebbe termine.

E noi, generazioni venute dopo, oggi ci chiediamo, come è potuto succedere? Si poteva prevedere, ma soprattutto prevenire tutto ciò? Perché non ci si accorse in tempo di quanto sarebbe successo? Eppure i segnali erano evidenti, sotto gli occhi di tutti... Come disse un testimone diretto di quegli anni, infatti, tutto cominciò quando: **"... vennero per gli ebrei e io non dissi nulla perché non ero ebreo. Poi vennero per i comunisti e io non dissi nulla perché non ero comunista. Poi vennero per i sindacalisti e io non dissi nulla perché non ero sindacalista. Poi vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa"**. Martin Niemöller. (Pastore evangelico, deportato a Dachau).

"Io non dissi nulla", questa frase è il concentrato della dinamica degli avvenimenti successivi. Il valore della memoria, la lezione della storia, è imparare e tenere bene a mente quello che ci insegnano le generazioni che ci hanno preceduto. Che efficacia può avere oggi il racconto degli ultimi testimoni, ma soprattutto, cosa accadrà il giorno in cui anche l'ultimo partigiano sarà morto, l'ultimo che abbia vissuto di persona quei tragici avvenimenti? La Storia, lo sappiamo, non si fa né con i se né con i ma, ma soprattutto la Storia ha già sentenziato su torti e ragioni e non si può cambiare. Essa, però, madre e matrigna degli eventi, probabilmente non ha mai insegnato abbastanza agli uomini, perché, passato un certo numero di anni, ecco ricomparire coloro che minimizzano, distinguono, negano, rivedono e rimuovono quello che è stato. Allora la domanda che bisogna porsi deve essere un'altra, e cioè, se oggi quei drammatici avvenimenti potrebbero ripetersi o sono definitivamente sepolti per sempre? Purtroppo, a mio giudizio la risposta è sì, potrebbero ripetersi!

Oggi, il "pericolo" si chiama revisionismo, negazionismo, rimozione. Tutto si minimizza, si nega, si revisiona, in altre parole si rimuove. Si giustifica la storia, si cerca di trovare dei distinguo, delle attenuanti. I revisionisti di professione sono, oltre che molto attivi, decisamente in crescita ed arruolano tra le loro fila, stando alle ultime pubbliche esternazioni, anche insospettabili uomini di religione, di scienza, di cultura. Sono all'opera da tempo, alimentano un clima di insofferenza, sfruttano il disagio che la crisi economica fa emergere, amplificano la paura del diverso, dello straniero, (*rectius extracomunitario, più politicamente corretto*), sia che appartenga ad una diversa etnia, sia che abbia un colore di pelle diverso. Costoro si pongono e, ci pongono, la domanda se la Resistenza sia davvero servita a qualcosa. Vengono pubblicati libri che della stessa ne denunciano, approssimativamente, torbidi episodi, che i campi di sterminio erano in realtà semplici luoghi di lavoro, che le camere a gas sono pura invenzione e altre tristi amenità.

Alcune conseguenze sono sotto gli occhi di tutti; turpi episodi verso poveri immigrati e senza tetto picchiati ed a volte bruciati mentre dormono all'addiaccio sono fatti che si ripetono con sempre maggiore frequenza. Gli stadi di calcio abbondano di croci celtiche, svastiche e *"sieg heil"*. Questi sono segnali ben precisi, come lo furono allora, e, ci fu chi non li vide, chi li vide e **"non disse nulla"**, chi non si ribellò, finché **"non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa"**. Ma quanti oggi li vedono?

Il fenomeno nasce sempre in sordina, poi cammina su gam-

be proprie per espandersi. Ad ogni passaggio i negazionisti e i revisionisti si autoconvincano che, dopotutto, può darsi che le cose siano andate in un altro modo. In un passaggio successivo cominciano a credere che la Storia, così come raccontata è la descrizione degli eventi operata dai vincitori e dunque faziosa, parziale, falsa. Ricostruiscono, quindi, loro la verità su come *"effettivamente"* si sono svolti i fatti. Fanno in altre parole proselitismo. Sarà solo folclore o è la punta di un iceberg che, nemmeno in modo tanto imprevisto, sta emergendo? Di sicuro è che **la memoria corta rischia di trasformarsi in una nuova eclissi**.

Da tempo si è inaugurata l'età del post memoria, una stagione che obbliga a confrontarsi con le domande che questa condizione pone rispetto alla conservazione di un certo passato e sugli strumenti che abbiamo per indagarlo, comprenderlo e rappresentarlo nella nostra attualità. Perché, come disse Hannah Arendt, riferendosi alla terrificante normalità umana del secolo delle ideologie organizzate, *"il male è banale"*. E **laddove il male appare banale, proprio per questo è ancora più terribile**: perché i suoi servitori, più o meno consapevoli, non saranno, come non lo sono stati prima, poi così *"diversi dal nostro vicino di casa. I carnefici di sessant'anni fa non avevano la grandezza dei demoni: erano piccoli uomini; si somigliavano e ci somigliano!"* Ovvero, tradotto in semplici parole: i sentimenti più banali e apparentemente innocui sono i motori della più estrema umanità. Ieri come oggi, come domani, come sempre; quindi? A questa semplice equazione vorrei dare una risposta più articolata, perché, oggi, la gioventù del Grande fratello, di Facebook e dell'IPOD, deve sapere che parole come libertà, uguaglianza, giustizia, democrazia, non sono concetti acquisiti per sempre, ma sempre necessitano di essere esercitate e soprattutto difese dagli assalti sempre più pesanti che vengono loro portati. Anche se i giovani, probabilmente, non hanno nemmeno tutti i torti, dato che a comandare sono, oggi come ieri, sempre i vecchi e non i giovani, ed ai primi spetta educare alla legalità, alla democrazia, alla solidarietà. I giovani poi li seguiranno. Ma, cosa possiamo poi rimproverare ai giovani, se il modello loro inculcato è il consumismo di massa, che favorisce il conformismo, dove nessuno, orientato dalla diffusione mediatica dei gusti e degli stili di vita, vuole essere diverso dall'altro.

Il percorso che si compie, pur senza accorgersene, è un meccanismo perverso, che fa sì che alla fine tutti si somiglino, esteriormente, ma cosa più grave culturalmente. Che, in altre parole, la pensino, come allora, tutti allo stesso modo. Se questo ragionamento è vero, occorrerà vigilare e far sì che **il 25 aprile** sia sempre, non una mera data storica, ma un simbolo politico molto importante, che non ci siamo lasciati alle spalle. La ricorrenza **deve servire per un esame di coscienza collettivo a salvaguardia delle istituzioni democratiche e della nostra Costituzione**, figlia di quella Guerra di Liberazione che ha riscattato il nostro Paese, e preziosa eredità destinata a perpetuarne i valori fondanti. Il grande insegnamento morale che abbiamo ereditato dalla Guerra di liberazione e di cui far tesoro è proprio questo. Ed allora ci chiediamo se oggi, dopo 64 anni, festeggiare il 25 aprile abbia ancora un senso, oppure la sua spinta evocativa si già sia completamente esaurita...

La spinta propulsiva non si esaurirà se nel 25 aprile non ci interrogheremo solo sui sopravvissuti o sui testimoni diretti di quegli avvenimenti, ma anche su noi stessi, quelle generazioni venute dopo; che, qualunque ne sia stato il rapporto, da quei fatti sono stati irreversibilmente segnati. Viva in noi dunque il 25 aprile come un dovere e al tempo stesso un monito, affinché meditiamo e non ripetiamo più i tanti sbagli del passato.

È tempo di 730! Tutte le Novità

di Cettina Patti

Il 730 è il modello per la presentazione della Dichiarazione dei redditi dei lavoratori dipendenti, pensionati, e collaboratori. Si compila con maggiore semplicità e minore quantità di dati. Presentando il 730 il contribuente ha assolto ogni obbligo, eventuali crediti o debiti risultanti verranno rimborsati o tratte-

nuti direttamente dal sostituto d'imposta. Può essere anche presentato dai coniugi in forma congiunta, anche se entrambi sono lavoratori dipendenti o pensionati ed indipendentemente dall'ammontare del reddito conseguito da uno dei due coniugi.

La dichiarazione dei redditi Modello 730/2009, **presenta delle novità**, tra cui in particolare:

- **Medicinali con scontrino:** dal 2008 l'acquisto di farmaci è detraibile al 19% solo se documentato da fattura o scontrino "parlante" in cui devono essere specificati la natura (farmaco o medicinale), qualità (nome del farmaco), quantità acquistata e codice fiscale del contribuente. Niente più autocertificazione.
- Spese di acquisto degli **abbonamenti al trasporto pubblico locale**, regionale interregionale fino a 250 euro complessivi per nucleo familiare.
- La possibilità di godere di una detrazione del **19%** sui contributi versati per il **riscatto del corso di laurea** per i familiari fiscalmente a carico.
- Spese di **autoaggiornamento e formazione** dei docenti.
- La possibilità per gli studenti universitari fuori sede di fruire della detrazione del **19%** anche nel caso di spese sostenute per **canoni relativi ai contratti di ospitalità**.
- La proroga della detrazione del 19% per le spese sostenute dai genitori per la **frequenza di asili nido**.
- La possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato, che hanno percepito dal datore di lavoro compensi di lavoro straordinario, di scegliere una differente modalità di tassazione di detti compensi.
- La possibilità di chiedere il "**bonus straordinario**" per i nuclei familiari a basso reddito.
- La proroga della detrazione del **55%** per le spese di **riqualificazione energetica del patrimonio edilizio** esistente e la possibilità di ripartire la detrazione in un numero di rate da tre a dieci
- La proroga della detrazione del **36%** per le spese di **ristrutturazione edilizia**.
- La proroga della detrazione del **20%** per la **sostituzione di frigoriferi e congelatori** e per l'acquisto di motori ad elevata efficienza e di variatori di velocità.
- L'aumento del limite di detraibilità per interessi passivi sui mutui.
- L'ampliamento a nuovi soggetti della destinazione del cinque per mille, tra i possibili destinatari è stato previsto anche il comune di residenza.

Dichiarazione dei Redditi 730/2009 - Documenti necessari per la compilazione

- Dichiarazione dei redditi anno precedente (730 - Unico)
- Codice fiscale del dichiarante e dei familiari a carico
- Certificazione relativa al riconoscimento dell'Handicap proprio e/o dei propri familiari
- Dati del sostituto d'imposta che effettuerà le operazioni di conguaglio
- Visure catastali degli immobili, in caso di variazioni produrre copia dell'atto notarile o della dichiarazione di successione
- Bollettini ICI anno precedente
- Contratti di locazione
- CUD che certificano i redditi percepiti da: lavoro dipendente, pensione, collaborazioni coordinate e continuative, cassa edile, disoccupazione, mobilità, maternità, cassa integrazione, indennità temporanea infortuni
- Certificazioni di pensioni estere e/o redditi da lavoro dipendente prestato all'estero
- Sentenza di separazione o divorzio in caso di percezione dell'assegno periodico corrisposto dal coniuge
- Altri redditi: diritti d'autore, compensi per attività sportiva dilettantistica
- Spese sanitarie
- Spese per portatori di handicap
- Interessi per mutui ipotecari per acquisto abitazione principale o altri immobili, ristrutturazione e costruzione abitazione principale: contratto di acquisto dell'immobile e mutuo
- Assicurazione vita e infortuni
- Spese per la frequenza di scuole superiori, università, master e corsi di specializzazione
- Spese funebri
- Spese per gli addetti all'assistenza personale o di familiari (badanti) in caso di non autosufficienza
- Spese per attività sportive per ragazzi
- Spese per intermediazione immobiliare
- Erogazioni liberali a paesi in via di sviluppo (ONG)
- Erogazioni a favore di: ONLUS, società di mutuo soccorso, società sportive dilettantistiche, enti culturali.
- Spese veterinarie
- Spese per l'autoaggiornamento e per la formazione dei docenti
- Spese per l'abbonamento ai trasporti pubblici
- Asili nido
- Contributi previdenziali versati per: SSN su RC auto e moto, ricongiunzioni, assicurazione casalinghe, riscatti, colf
- Assegno periodico per il coniuge separato o divorziato
- Erogazioni per istituzioni religiose
- Contributi per forme pensionistiche complementari e individuali
- Spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio per i quali spetta la detrazione del 41% o 36%
- Spese per sostituzione di frigoriferi e congelatori
- Spese per l'acquisto di motori ad elevata efficienza
- Spese per acquisto variatori di velocità
- Spese sostenute per interventi finalizzati al risparmio energetico degli edifici esistenti, installazione di pannelli solari, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale
- Versamenti IRPEF in acconto (mod. F24)
- Crediti d'imposta per vendita e riacquisto abitazione principale

Scadenza presso Sostituto d'Imposta 30 Aprile 2009, presso CAF 31 Maggio 2009

La Ristorazione

*Un'emergenza da affrontare in unità, impegno e forte determinazione.
In difesa di un diritto inalienabile della persona.*

di Gianpiero Anelli

La ricerca di qualità nella ristorazione è un fatto di grande importanza per le forti implicazioni sulla salute, per una buona vivibilità del posto di lavoro e per la tutela delle condizioni economiche dei lavoratori; tuttavia non ha trovato ancora un adeguato interesse tra le istituzioni ed uno spazio adeguato dai media del nostro paese. L'attuale stato di privazione in cui si trova il settore della ristorazione ferroviaria nei posti di lavoro deriva, principalmente, da un lungo periodo di disimpegno del gruppo FS. Tale politica ha arrecato sin qui alcune ricadute negative sui territori; come la chiusura di molte mense aziendali, la riduzione dei locali praticamente utilizzabili, l'affermazione della "norma discriminatoria" che differenzia il valore del pasto per singoli ex-compartimenti. Una situazione difficile, che ci si auspica venga superata col prossimo contratto collettivo. Nel frattempo però è doveroso riconoscere, che le responsabilità dell'emergenza "ristorazione" in questi anni hanno riguardato un po' tutti i soggetti interessati, e che ognuno oggi è chiamato a recitare meglio la propria parte.

Le OOSS, aumentando l'opera di mediazione per garantire a tutti i lavoratori un pasto tipo di qualità sempre e comunque. Il DLF, riconsiderando la ristorazione non come onere, ma come attività di punta dell'associazione, sia in termini di controllo, che di garanzia per i diritti di soci e lavoratori. I lavoratori stessi, a cui si chiede di rinunciare una volta per tutte al mito del "locale esterno", disertando la mensa, e di esigere un doveroso e reale miglioramento del servizio; inoltre di non trattare i buoni mensa come moneta di "scambio merce", eludendo così la priorità e la tutela del Diritto al pasto.

L'incarico che mi è stato assegnato di consigliere della ristorazione in seno al DLF di Genova, risulta certo particolar-

mente impegnativo, ma non mi pesa, avendo già vissuto il problema da lavoratore e rappresentante sindacale di base del personale di bordo. Oggi, infatti, tale impegno continua a far parte della mia vita di ferroviere e mi accompagna, con immutata determinazione, nella nuova veste di dirigente del DLF di Genova. Il mio lavoro è stato sin qui capillare, caratterizzato da un'intensa presenza sul territorio (grande Genova e Ovadese), alla ricerca di tutte le disfunzioni presenti nell'offerta e delle opinioni della gente; cercando così di cogliere tempestivamente le problematiche presenti e recependo i suggerimenti di soci e lavoratori. I risultati positivi si possono ottenere solo con un lavoro metodico e unitario, facendo squadra con tutti i soggetti interessati.

Al momento il lavoro sin qui svolto mi permette di pubblicare alcune informazioni che possono già rappresentare un primo cambio di tendenza rispetto al trend negativo di lungo corso, anche se, in alcuni casi, ancora si pagano complicazioni e ritardi dell'ultima ora.

- È stato pubblicato il Bando di gara europeo per l'assegnazione dei servizi di ristorazione. Le mense di Genova Principe e Genova Brignole (Piazza Giusti) sono monitorate in maniera costante.
- Dal 18 marzo è partita la convenzione con la mensa Polfer di Palazzo Rosso.
- Il servizio di ristorazione di Ovada riprende a metà aprile l'attività. Il ritardo di questi ultimi giorni è dovuto alla firma dei contratti relativi all'erogazione delle utenze intestate al nuovo gestore. Dopo di che saranno immediatamente rilanciate le attività sportive e dopolavoristiche rimaste ferme da troppo tempo. In questo modo torneranno ad essere finalmente soddisfatte le giuste aspettative di aggregazione dei soci e lavoratori della zona.
- Coloro che consumano il pasto nella

grande Genova e nell'Ovadese possono informare il DLF su tutti i problemi che incontrano, di eventuali suggerimenti, utilizzando la cassetta N.159 che si trova nei locali PDB-PDM di Palazzo Rosso, o il sito www.genova.dlf.it, all'indirizzo e-mail dlfgenova@dlf.it.

- Allo stato sto acquisendo le informazioni atte al miglioramento della refezione in zona Orto e Genova Teglia. Attendo Vostre comunicazioni.
- Per quanto riguarda la mensa di Rivarolo, dopo un mese di pressing assfissante da parte del DLF nei confronti dei soggetti interessati, finanche delle OOSS locali, fatto di accelerazioni e rallentamenti continui, discutibili iniziative dell'ultima ora, il 1° aprile scorso la Società che gestisce la ristorazione ha deciso finalmente la sospensione del servizio per gravi problemi di ordine igienico-sanitario. A breve, dunque, inizieranno i lavori tanto attesi di ristrutturazione della mensa stessa.
- Da martedì 24 marzo scorso il bar del DLF di via Doria è stato temporaneamente chiuso per lavori di ristrutturazione a seguito di un problema strutturale dovuto al recente maltempo. Il giorno 14 aprile è stato riaperto.

Lo stato della locale ristorazione è stato da me ampiamente illustrato al Presidente del DLF Nazionale Oliviero Brugiati nella sua recente visita a Genova del 27 marzo scorso. Da parte sua il DLF Nazionale, in merito all'analisi sulle difficoltà del momento, alla luce delle modalità d'impegno sin qui espresse dal nuovo Consiglio direttivo, manifesta tuttavia un cauto ottimismo sulle prospettive di miglioramento del servizio; soprattutto in riferimento all'aria nuova che si respira nei vari contesti dell'Associazione, che si traduce al momento in una percepibile volontà di cambiamento e di collaborazione tra le parti, garanzia per buoni risultati. Adesso vogliamo continuare.

Congratulazioni vivissime a

MATTIA figlio del collega Congia, laureatosi brillantemente presso la facoltà di Architettura di Genova specializzazione in Prodotto Industriale con votazione 110/110 con lode

CHIARA figlia del collega Scaldaferrì, laureatasi brillantemente presso la facoltà di Architettura di Genova a "Dottore Magistrale in Disegno Industriale" con votazione 110/110 e Lode



La città che salì verso l'Europa

di Corinna Praga

Doveva essere buon conoscitore di uomini e di monti, il primo viaggiatore che entrò nella parte occidentale della grande conchiglia di rocce e di acque che, più tardi, si sarebbe chiamata Golfo di Genova.

Giungeva probabilmente dall'Oriente mediterraneo e, oltre ad essere esperto marinaio, era anche commerciante desideroso di portare le merci preziose, dei paesi più antichi, sui mercati delle terre interne d'Europa.

Aveva viaggiato a vista, lungo le coste africane prima, e poi, salutate in lontananza le Colonne d'Ercole, aveva esplorato le rive dell'Hiberia e della Gallia, dove alcuni suoi conterranei si erano fermati ed avevano fondato nuove città quali Barçino e Massilia.

A questo primo Genovese, però, quelle terre non parvero idonee al proprio scopo. Gli occorreva raggiungere il meridiano dell'Europa Centrale, in un luogo dove il mare entrasse il più possibile dentro il Continente.

Lo trovò sulla spiaggia di Voltri, che riconobbe come il punto più settentrionale del Mediterraneo ma, purtroppo, anche quella spiaggia, dall'acqua poco profonda, non gli offriva attracchi sicuri per le sue navi.

Cercò, allora, un poco più ad Est, dove gli si presentò un golfo ben protetto da promontori scogliosi che, in più punti, potevano offrire ottimi "ripari" per le imbarcazioni. C'era anche, poco sopra, un "castellaro" dove sistemare la residenza abitativa, con possibilità di controllo e di difesa a trecentosessanta gradi su tutto l'orizzonte. C'erano, soprattutto, sui monti che intorno chiudevano quel golfo, bassi e facili valichi nell'Appennino, utili a far raggiungere facilmente e velocemente le pianure centrali. Chi fu quell'uomo, o quegli uomini, che primi vissero e lavorarono nel nostro golfo?

Noi non lo sappiamo e, forse, non lo scopriremo mai con certezza. Invece siamo certi che appartenessero al mondo Greco - Fenicio, e fossero espertissimi navigatori, dediti ai viaggi ed all'arte del commercio, caratteristiche peculiari che i Genovesi mantennero in ogni tempo.

Dopo quei pionieri, ne vennero altri ed altri ancora, e i sentieri spontanei, che dal mare salivano sulle creste sino ai passi, si moltiplicarono mentre, sui bordi degli stessi, i ripari, le piccole costruzioni, le stalle per gli animali, cominciarono a dar forma alla città che, così, nasceva spontaneamente in salita.

Gli animali da soma furono sempre i muli, abituati pazientemente a risalire vette aspre e precipitose, e forse qualche asino detto "crociato", tipico di una robusta razza che molto era apprezzata dagli antichi e fieri Liguri Montanini.

Appunto verso i mercati di quei Liguri, e degli abitanti della pianura, si dirigevano gli itinerari in partenza dal nuovo porto e ciascun percorso, dopo aver raggiunto subito una notevole quota, prendeva vie diverse e valichi diversi a seconda delle mete prescelte. Potevano essere i mercati delle Capanne di

Marcarolo, quelli delle valli Scrivia e Trebbia, alle soglie della pianura Padana.

Quei sentieri, tra la nuova città e l'entroterra, divennero vie protette, selciate a "risseu" (con ciottoli tondi di fiume), chiuse tra bordi di muri a secco, spesso aperte in slarghi da dove, con panorama a "cannocchiale", dominava la città sia chi vi arrivava, sia chi la lasciava.

Nella città di oggi sono ben visibili, e spesso ancora usati, quegli antichi sentieri, che gli esperti hanno individuato in quattordici tracce in partenza dall'arco del Vecchio Porto. Sentieri che Genova, cresciuta nei secoli sulle loro piste, usò anche come collegamenti ordinari, e non solo commerciali, con altre città, non avendo la possibilità, a causa del proprio terreno accidentato, di tracciare vie piane e percorribili con le ruote.

In tal modo, secolo dopo secolo, cinta muraria dopo cinta muraria, le vie di monte, tutte in salita e perciò dette popolarmente "montate", servirono, a piedi o a dorso di mulo, commercianti, viaggiatori, pellegrini, uomini illustri o uomini in fuga, sovrani stranieri ed alti prelati.

Se non si viaggiava per mare, via che nei secoli fu sempre la più usata, a Genova si arrivava, o da Genova si partiva, sulle vie di monte. Ciò durò sino all'epoca napoleonica quando il Generale, volendo arrivare in carrozza, fece tagliare le Mura Nuove presso la Lanterna e tracciò la Via di Francia.

Fu una vera rivoluzione, più importante di quella del 1797. Si abbandonarono le vie di monte, alte sulle creste, si interrirono i torrenti dove furono tracciate strade di fondovalle, selciate, capaci di sopportare veicoli a ruote trainati, questa volta, da superbi cavalli.

Il secolo XIX fu determinante per la mobilità a Genova. Si aprirono strade e piazze nuove per cui, quando arrivò in porto la prima ferrovia da Torino, già si poteva trasferirsi in carrozza al centro nuovo, che andava via via sostituendo il vecchio quartiere di Portoria

In aiuto alle vecchie montate, che perdendo l'antico valore commerciale ne acquistarono tuttavia uno più affettuosamente paesaggistico, con splendidi panorami ed abitazioni prestigiose, arrivarono le funicolari, gli ascensori e, ultime, le automobili, che prepotentemente sconvolsero, e sconvolgono, l'antico sistema di percorsi di cresta.

Un sistema di comunicazione unico, nel suo genere, tra gli antichi stati che ebbero importanza nella formazione e nello sviluppo della civiltà europea.

Corinna Praga nasce e vive a Genova; insegna per lungo tempo nelle scuole secondarie. Impegnata nella tutela dei Beni Ambientali e Storici con l'Associazione Italia Nostra studia i molteplici ospiti della sua città. Su Genova ha pubblicato nel corso degli anni diversi testi. È membro della Commissione toponomastica del Comune di Genova. Oggi, eccezionalmente, decide di collaborare con Superba. Ci sarà di grande aiuto per capire meglio la nostra città, i suoi luoghi storici, il significato di parole di uso quotidiano, i nomi di piazze e strade.

Angkor. La città nella giungla

di Mario Dotti

Fu Piero Angela ed il suo famoso programma televisivo, visto alcuni anni fa, a farmi scoprire i famosi **templi di Angkor**, situati a nord della **Cambogia**. Ne rimasi così affascinato per il mistero che li avvolgeva, che decisi di andarli a visitare. Dopo gli anni del brutale regime di Pol Pot, dal 1975 al 1979, la Cambogia sta lentamente tornando alla normalità, anche grazie ai suoi meravigliosi templi, che attirano masse di visitatori da tutto il mondo. Il turismo oggi rappresenta infatti la seconda voce dell'economia del paese. Nella lingua degli antichi Khmer e dei moderni Cambogiani, Angkor vuol dire "città" o "capitale". Angkor è situata in una piana fertile compresa fra il lago Tonle Sap e le colline Kulen, e indica il comprensorio dove una dozzina di Re Khmer, fra il nono e il tredicesimo secolo, costruirono le loro capitali. Il complesso consta di 72 importanti monumenti, realizzati in pietra, mattoni e arenaria; tra questi vi è compreso anche un sofisticato sistema d'irrigazione per regolare il flusso delle acque e delle piogge monsoniche, che permetteva di coltivare riso sufficiente a nutrire un milione di abitanti, che si dice vivessero lì a quei tempi.

ANGKOR WAT. Fra gli importanti monumenti del sito di Angkor, quello meglio conservato è Angkor Wat (città monastero), che è anche quello artisticamente più impressionante. Costruito in 37 anni da migliaia di artigiani, lavoratori e schiavi (si dice che fossero più di 50.000), il tempio era dedicato al dio Visnù, ma alla caduta dell'Impero nel quindicesimo secolo divenne un tempio Buddista. La costruzione ha un muro perimetrale di circa 800 metri, sul quale ininterrotte sculture in bassorilievo narrano i miti di Visnù, Krishna e Rama e scene dell'armata Khmer. Il complesso è costituito da una cinta muraria esterna che si raggiunge dalla strada superando con un ponte il bacino che circonda Angkor Wat (già le vedute di questa parte sono molto belle, con effetti di riflesso sull'acqua). Oltre la porta aperta su questa cinta, appare uno scenario mozzafiato; il monumen-

to vero e proprio si vede al termine di un lungo viale, la cui lunghezza stabilisce un appropriato rapporto (circa il doppio) con le dimensioni dell'edificio (enorme), conferendo all'insieme una percezione estetica ottimale. Avanzando lungo il viale le prospettive cambiano rinnovandosi. Presso il monumento ci sono due piscine che offrono altri scorci riflessi di grande bellezza. Il Mausoleo vero e proprio (a più piani) è circondato da un portico (detto galleria), definito da pilastri verso l'esterno e da un muro continuo verso l'interno, dove sono scolpiti magnifici bassorilievi. Questo portico è lungo circa un chilometro ed è quasi interamente decorato.

costruite in legno). Angkor Thom, è quella più celebre e meglio conservata, ma anche le altre sono belle (tutte sono caratterizzate da enormi teste di Budda sulla porta). Il Bayon, grande tempio al centro di Angkor Tom. Ultimo ad essere costruito sul punto più alto, è un complesso nel centro dell'antica capitale, con le sue 54 torri che il Re Jayavarman VII fece costruire dopo che le legioni Vietnamite avevano saccheggiato Angkor nel 1177. E' dedicato a Budda perché i vecchi dei Indù non erano riusciti a proteggere la vecchia capitale. Esteticamente piuttosto grezzo e un po' cadente, ma è caratterizzata da 250 enormi facce del Budda che lo rendono oltremodo affascinante.



ANGKOR THOM (la grande città). Si tratta di una città le cui mura di cinta sono lunghe 12 chilometri, con cinque porte d'ingresso e vari edifici importanti all'interno (le case della popolazione non si sono conservate perché

TA PROHM. E' uno dei complessi più celebri e validi del sito di Angkor, ed è una delle ragioni per cui ho scelto di visitare la Cambogia. E' un monastero; ma la sua particolarità consiste nell'essere stato lasciato nelle condizioni in cui fu scoperto, **completamente avvolto dalla giungla**, che crea effetti straordinari ed unici stringendo in una morsa fatale mura ed edifici. In realtà oggi la giungla viene tenuta a bada, ma questo non toglie il fascino del sito. Qui vennero girati diversi film, come Tom Raider e Apocalypse Now. Il complesso non è grandissimo, ma essendo in rovina si è costretti a giri tortuosi che fanno perdere quasi l'orientamento. Tuttavia visitare il Ta Prohm è comunque un'esperienza unica: se Angkor Wat, il Bayon e altri templi rappresentano una testimonianza del genio degli antichi Khmer, a Ta Prohm ci circonda l'incredibile fecondità e pazienza della giungla: C'è un ché di poetico in questo rudere secolare; nel ciclo secondo cui l'uomo dapprima conquista la natura per creare rapidamente un'opera che poi la natura riconquista e lentamente distrugge.

Ci tornerò in questo splendido sito, che l'UNESCO ha inserito nei luoghi "Patrimonio dell'Umanità"; ci tornerò proprio con un'iniziativa dedicata ai soci del Gruppo Escursionistico del DLF di Genova che partirà alla fine del 2009!

Lezioni di autodifesa, un corso di ju-jitsu

di Paola Azzolini

Al telefono mi hanno detto di portare la tuta e un paio di ciabatte da piscina. Stasera sperimento una lezione di autodifesa presso la palestra del DLF di Rivarolo. All'arrivo, mi accoglie il signor Marchese che subito mi presenta l'istruttore del corso, Andrea Agodi di 44 anni. Andrea è un ragazzo simpatico e dallo sguardo aperto. Da più di trent'anni pratica ju-jitsu ed è conoscitore di altre arti marziali. E' la prima volta che insegna autodifesa alle donne "Rispetto agli uomini, le donne possiedono minore forza fisica, ma questa è l'unica differenza", spiega, "la determinazione, che è altrettanto importante per difendersi, ce l'hanno eccome. Devono solo imparare a non avere paura di reagire e a colpire nei modi giusti."

Intanto arriva Alessandro, l'altro giovane istruttore, e Cinzia, Emanuela ed Elisabetta, le allieve. La palestra ha il pavimento coperto da un morbido tappeto su cui si sta a piedi nudi. Alessandro comincia col farci eseguire qualche esercizio di riscaldamento. Si lavora molto sui muscoli addominali, io fatico un po' ma le altre allieve mi sembrano ben allenate. Mentre le ragazze con Alessandro ripassano i movimenti di caduta a terra, Andrea mi prende in disparte per riassumere ciò che è stato insegnato fino a quel punto del corso, cominciato a febbraio. Il ciclo di lezioni dura tre mesi e prevede la simulazione di azioni reali di violenza, in crescendo. Si parte da situazioni "semplici" quali lo scippo, fino alle più drammatiche, come l'aggressione sessuale.

C'è un materassino appoggiato a una parete. Andrea mi fa accostare e dice: "Adesso ti afferrerò per il collo immobilizzandoti al muro, va bene?". Mi preparo "docilmente" all'esercizio... quando una mano piomba con forza sulla mia gola inchiodandomi letteralmente al materasso. Rimango paralizzato, gli occhi spalancati e il cuore che batte all'impazzata. "Abbiamo avuto tutte la stessa reazione" commenterà più tardi Emanuela "durante la prima lezione l'istruttore ci ha preso per il collo e, anche se prima ci aveva avvi-

sato, nessuna si aspettava di rimanere così spiazzata, di vivere quella sensazione lì". Una sensazione di sorpresa, paura e vulnerabilità mescolate insieme che è bene conoscere. "Solo così, se dovesse capitarci realmente una disavventura simile, sapremmo gestirla senza farci sopraffare dal panico e anzi, contrattaccando in maniera mirata" conclude Andrea. Seguire l'istinto non sempre è la strategia giusta per difendersi. Quando una persona ci afferra per la gola, la prima reazione è quella di cercare di allentare la presa con le proprie mani. E' un gesto non molto utile e anche controproducente, perché l'aggressore stringerà ancora più forte. Dobbiamo invece riflettere sul fatto che lui ha entrambe le mani occupate, mentre noi siamo libere di muovere braccia e gambe. Un colpo violento sul naso, un vigoroso calcio ai genitali e saremo sciolte dalla presa. Lo stesso durante uno scippo. Quando ci viene afferrata la borsetta, l'istinto è quello di tirarla verso di noi ma così vincerà semplicemente chi ha più forza fisica. Se impariamo a seguire il movimento, diventiamo padroni della situazione e possiamo colpire con calci e pugni. Nel corpo ci sono vari punti deboli dolorosi: occhi, base del naso,



gola, genitali. Colpendoli violentemente ci diamo una possibilità di scampo. Tirare fuori la grinta è fondamentale, non avere paura di reagire, ma invece pensare che ci si può e ci si deve difendere. E' una forma mentale che occorre fare nostra.

La lezione prosegue con simulazioni di rapine sotto minaccia di siringa infetta. Nel frattempo, scatto qualche foto. L'atmosfera è rilassata e pia-



cevole, con allieve e insegnanti che ridono e scherzano, ma che al momento giusto si calano nella parte di aggressore o aggredito. Dopo solo un mese e mezzo di corso, Cinzia, Emanuela e Betta sembrano già in grado di opporsi efficacemente ad eventuali malintenzionati. Finita la lezione, nello spogliatoio ci lasciamo andare a qualche confidenza. "I primi tempi avevo paura di fare male all'insegnante e non tiravo fuori la forza", confessa Emanuela, "ora ho imparato a farlo". Come Cinzia, al ritorno a casa coinvolgono i mariti in giocose lotte casalinghe per tenersi allenate. Infatti, uno dei segreti è praticare: più si pratica, più certe mosse non molto istintive diventano automatiche e naturali.

Betta, due occhi enormi e un entusiasmo contagioso, rivela che la spinta a iscriversi è venuta da un brutto episodio capitolato. "Ero rimasta spaventata, non uscivo quasi più da casa. Poi, l'anno scorso, una mia amica mi ha convinto ad iscrivermi a ju-jitsu, e quest'anno ho integrato col corso di autodifesa". Ora è talmente spigliata che per un attimo ho pensato fosse un'insegnante! La mia lezione di prova finisce qui. E' durata solo un'ora ma l'incontro con maestri e allieve mi ha già insegnato tanto e non solo a proposito di autodifesa.

Saggi e ancora saggi!!!

di Rosalba Grillo

E' arrivata la primavera... o quasi! Nelle nostre palestre, in questo periodo dell'anno, si respira un'aria nuova, ma... antica. Da più di 25 anni, proprio verso il mese di aprile, si lavora per i saggi: di danza, di ballo, di ginnastica artistica.

L'atmosfera è sempre la stessa. Allegra, frenetica, piena di coinvolgimento da parte di tutti: insegnanti, collaboratori, allieve e genitori.

E' veramente bello entrare nelle nostre palestre proprio adesso! E' palpabile la tensione, la splendida collaborazione, l'attesa per il grande momento.

Quest'anno i Saggi di danza si svolgeranno al **Teatro Govi di Genova Bolzaneto** nei giorni 14 e 15 giugno con inizio alle ore 21.00.

Per i Saggi del ballo e della ginnastica artistica le date non sono ancora stabilite, ma abbiamo in mente tante cose belle e simpatiche per ringraziare tutte le nostre allieve dalle più piccole alle più grandi. Mi permetto di fare un breve riassunto della stagione che sta per concludersi. Sono veramente soddisfatta e felice! Le nostre ragazze della danza hanno partecipato a tutti i concorsi previsti dal calendario UISP

ed anche ad altri veramente prestigiosi in varie parti d'Italia. Le allieve della ginnastica artistica si stanno affermando in campo regionale come una splendida realtà.

Attraverso le pagine del nostro giornale come responsabile dell'attività nelle palestre della Società D.L.F. per lo Sport voglio dire BRAVE BRAVE, BRAVE... e grazie di cuore!

Un ringraziamento particolare a Emanuele Zuccarino che, per soli quattro mesi, ha condotto la nostra Società con serietà, competenza e austerità. E' riuscito ad entrare nel cuore di tutti noi e a lui va tutto il nostro affetto.

Ai nuovi amministratori Mario Nicolini, Marco Montalto e Mario Bricchi un grande "Benvenuti!".





Corso di pittura

Il DLF di Genova in collaborazione con il maestro Lorenzo Massobrio organizza presso la sala DLF di Genova Principe (via Andrea Doria) corsi di pittura a vari livelli con lezioni bisettimanali.

Il Dopolavoro Ferroviario & Music Line organizzano



corsi di musica

per bambini - ragazzi - adulti



chitarra (martedì) - tastiera e canto (giovedì) - flauto - violino

Livelli: *iniziale - medio - avanzato* - Gli insegnanti saranno forniti da "Music Line"

Le lezioni si terranno presso la "sala musica" di via A. Doria 5 B. - Genova PP

Per informazioni:

Dopolavoro Ferroviario Genova - Tel 010 261627 (FS 2220) - e-mail: dlfgenova@dlf.it

Telethon 2009 all'Albatros, triplo successo

di Davide Bressanin

"Jesus Christ Superstar" messo in scena dalla Compagnia Musicale "I Ragazzi di Coronata" sabato 14 e domenica 15 marzo è stato un successo per tre importanti motivi: per la grande affluenza di pubblico che ha preso d'assalto il teatro Albatros, come non succedeva da tempo, (molti spettatori non sono potuti entrare in teatro per la prima e sono dovuti tornare il giorno dopo), per la buona raccolta fondi di Telethon 2009, che grazie alla generosità dei valpolceveraschi ha fatto registrare cifre record, al di sopra di ogni più rosea aspettativa, e infine per la fattiva sinergia espressa tra diverse realtà sociali del territorio.

Gran parte del merito va a Rosaria Augello, Presidente del DLF Genova, che ha fortemente voluto un evento in favore della raccolta fondi Telethon 2009 al Teatro Albatros. "Eravamo sicuri che la gente della Valpolcevera avrebbe risposto in modo positivo all'iniziativa" ha sottolineato Pasquale Costa, responsabile culturale del DLF di Genova, aggiungendo che "è sempre più forte la voglia di spettacoli e cultura in Valpolcevera, soprattutto da parte dei ragazzi. Noi del DLF vogliamo dare tutto il supporto possibile ai giovani, perché crediamo che sia questo l'unico sistema possibile per far ritornare a vivere i quartieri della periferia, se poi a questo si uniscono anche iniziative benefiche per noi è il massimo". Un lavoro lungo e difficile che ha in ogni caso raggiunto l'obiettivo grazie anche al supporto del Municipio V Genova Val

Polcevera. L'assessore alla cultura Giorgio Boaretti, presente in sala, ha ribadito la sua soddisfazione e soprattutto l'importanza di questi eventi. Manifestazioni rilevanti per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso temi importanti, ma anche per gli impulsi positivi che il teatro riesce a donare alla gente. Al pubblico dai capelli bianchi ha fatto impressione rivedere la storica sala di Rivarolo nuovamente esaurita in ogni ordine di posto, come ai tempi d'oro del Teatro Cinema, quando l'Albatros insieme al Ligure, il Colombo e il Govi erano presi d'assalto dal pubblico genovese. Una serata importante dunque non solo per gli scopi benefici da cui è nata, ma anche per l'importanza che serate come queste hanno per la vita sociale della vallata.

L'iniziativa si inserisce in una serie di eventi che in questa stagione hanno visto la Valpolcevera al centro della vita genovese: il Carnevale, la presentazione del libro "Achtung Banditi" con Giuliano Montaldo e Carlo Lizzani, la settimana dello sport e la tradizionale sfilata storica della Tavola Bronzea.

Un bel segnale di vitalità in un periodo di paure dettate dalla crisi, che tendono a inaridire la vita di tutti. Per reagire a questa fase di depressione la strada giusta è, come auspicato dalla nostra associazione LYDA, proprio nell'articolo apparso sulla Polcevera del mese scorso, un maggior numero di eventi e soprattutto più collaborazione nuove sinergie tra realtà sociali del territorio.



XXII TORNEO DI CALCIO a 11 X TORNEO DI CALCIO a 5

Anche quest'anno la Liguria c'è grazie all'impegno dei DLF di Genova e Ventimiglia.
Riviera del Conero (AN), dal 7 al 14 giugno

TORNEO AZIENDALE DI Calcio a 7 16° Trofeo Ex-Direttore Compartimentale Memorial "Massimo Vannuccini"

Campo sportivo Negrotto Mainetto di Serra Riccò (GE)
Dal 15 Aprile 2009, undici squadre partecipanti.

OTTAVI LIVELLO
MACCHINISTI TMR
PULITORI
SCC RIVAROLO
SESTRI PONENTE
CAPITRENO TMR
FRECCIA ROSSA
CORRIDORI
CARGO
MANOVRA BR
CAPITRENO PAX



Per gironi e classifiche visita il sito
www.legacalcioispge.it

Gardaland

Il Parco di divertimenti n.1 in Italia

Offerta speciale riservata ai Soci DLF

Sono in vendita a prezzo scontato i biglietti per la stagione 2009 - sino ad esaurimento scorte



Ti emoziona per natura.

BIGLIETTI ACQUARIO IN VENDITA PER I SOCI DLF

(prezzi scontati 2009)

ADULTI € 14,00 - RAGAZZI € 8,00 (DAI 4 ANNI IN SU)

Rivolgersi esclusivamente agli uffici del Dopolavoro Ferroviario - Via A.Doria, 9 - dal lunedì al venerdì ore 9-15

“L'Antro degli angeli”

Incontro con l'artista Arturo Santillo

di Domenico Battaglia

Pensieri che salgono al cielo, tragiche ombre di fumo e polvere di marmo. Fasci di carne come intricati sentieri di vita e dell'intuito. Sangue umido e vivo nutre angeliche membra. Il sapore dell'arte antica trasfuso nello slancio volto all'infinito. Il volo eterno di Arturo Santillo, Maestro rinascimentale della pittura italiana contemporanea.

Sono andato a trovarlo nel suo studio di Pegli un pomeriggio di primavera, quando ormai non ci credevo più. Nei nostri trascorsi professionali avevamo spesso parlato del suo impegno e delle sue opere, ma mai ero andato a trovarlo nel luogo dove ciò prendeva corpo; nella cura di non voler confondere le banalità del lavoro quotidiano con la luce dell'ispirazione artistica che lo pervadeva. Lì, invece, ho scoperto il Maestro, e ho ritrovato l'amico. Insieme abbiamo ripercorso le tappe della sua carriera artistica, dalle prime opere, nei primi anni settanta, a quelle della maturità; per arrivare poi ai giorni nostri, alla nuova passione per la scultura artistica, la creazione e l'incisione di ceramiche esclusive nel nuovo laboratorio di Albisola.

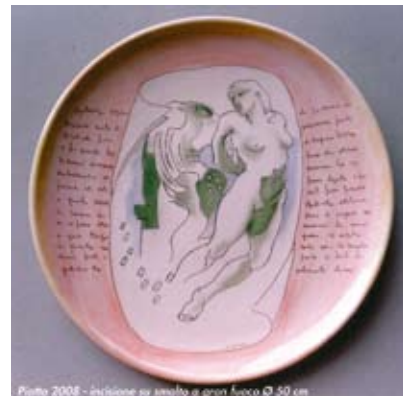


“Deposizione” - Olio su tela

Una vera rivelazione. Ancorché conoscessi già le sue opere pittoriche, i grandi quadri esposti in importanti siti di Liguria, le famose pale d'altare, come la “Crocifissione” del 1980 collocata nella chiesa S.M. Immacolata e S. Marziano di Genova, e le numerose mostre personali e collettive, italiane ed estere, colpisce il suo totale e gratuito abbandono all'Arte. Arturo Santillo oggi non è più solo “il pittore”, ma è anche lo scultore, il ceramista, l'incisore, il creatore di gioielli esclusivi: il Maestro. La sua arte è piena, e si realizza in ogni tempo e modo; con l'insegnamento e la pratica di tecniche esclusive, come ad esempio il “raku”, complesso e suggestivo procedimento giapponese di lavorazione della ceramica.

Metodico, attento, geloso custode del proprio estro, Santillo mi fa entrare nel suo antro dantesco, e credo in quel momento per me essere un vero privilegio. Pieno di colori sparsi, pennelli più o meno ordinati; ritagli di giornale, cataloghi di mostre, gli uni sopra altri, come i gironi di un lungo percorso. Ma ecco le inconfondibili tele. Quelle superfici vivificate da impasti colorati e lacrime di tempo; brune, rinascimentali, profumate di balsami oleosi. Gli angeli di Arturo cominciano così a levarsi in volo e a volteggiare come capriole di fumo nell'aria. Mi mostra le sue ultime opere. Corpi umani, vestiti d'ombre per colpe mai espiate, di preghiere silenziose, tra le mani dell'autore. Gambe e muscoli, trasfigurate in ali, ormai senza più peso, protesi alla ricerca dell'eterna fuga.

La ricerca dell'Uomo è l'elemento costante dell'opera di Arturo Santillo, ma soprattutto delle debolezze e dei limiti che ne compongono l'unica vera essenza. Tutte le figure avvertono Dio, ma amano altrettanto la terra; intrise della tensione profonda che anticipa la scelta, che in un solo attimo, di certo verrà: a chi concedersi per sempre..? Figure che s'illuminano di luci e di ombre, e che si rabbuiano, come l'umana speranza nel dilemma infinito di dove alberghi la vera pace. La paura di dover essere troppo presto chiamati a scegliere, dunque, generatrice di corpi in perenne attesa, di quell'attimo che forse mai potrà giungere totalmente chiaro e risolutore. In Santillo tutto è istante, che dura all'infinito; è fiducia nel tempo, che scorre, scandito dai battiti di un cuore pulsante.



Piatta 2008 - incisione se smalto a gron fuoco Ø 30 cm

In pochi attimi, quel pomeriggio, Arturo liberava davanti a me tutti i suoi angeli. I suoi pensieri, leggeri e pesanti al tempo stesso di un'intera vita, gravitavano senza veli nell'aria intorno a quel piccolo regno magico del suo studio di Pegli, mentre guardavo, e pensavo stupito quanto mistero svelato c'era in quella danza d'immagini.



La mia visita volgeva ormai al termine ma c'era ancora tempo per parlare della sua nuova passione: la ceramica, realizzata nel laboratorio di Albisola, e della suggestiva tecnica di cottura giapponese “raku”. Mi spiega di che si tratta.

“Il procedimento per la creazione di un oggetto passa attraverso quattro fasi: la modellazione della creta; l'essiccamento; la cottura; la riduzione. Le prime due fasi sono facili da capire. La seconda cottura, invece, quella decisiva, può avvenire in vari tipi di forni”. Questa fase è molto spettacolare, è quasi un “happening” fra gli appassionati e gl'interessati alla ceramica. (Nei campus americani, la cottura “raku” costituisce un momento di aggregazione e di arricchimento tecnico e culturale per tutti i partecipanti. ndr).

Santillo così continua: “La temperatura di cottura oscilla tra i 930 e i 950 gradi, in relazione ai risultati che si cerca di



"Pietas" - Olio su tela 180x140
(Storia di Salomè 2002)

raggiungere; sino a quando arriva il momento più delicato: l'estrazione del pezzo, che deve essere rapida e precisa, per non perdere l'incandescenza raggiunta. Una volta estratto si fa la cosiddetta riduzione, cioè il raffreddamento in condizioni di assenza d'ossigeno. E' questa la fase più suggestiva del processo. La reazione degli smalti utilizzati può essere in questo modo indirizzata; il ceramista di esperienza e con adeguate conoscenze tecniche, può ottenere lustri e iridescenze metalliche di straordinaria intensità, non raggiungibili con altri trattamenti ceramici".

Alla fine però mi mette in guardia anche dai rischi connessi, ma con una nota di speranza. "Per una riduzione efficace si può ricorrere a vari combustibili, che assorbono ossigeno, rilasciando intensi fumi, all'interno di contenitori chiusi. Si possono usare a questo scopo segatura di legno, trucioli, carta, erba secca, meglio se umida. A raffreddamento avvenuto, il pezzo viene immerso in acqua e lavato. Occorre fare bene attenzione ad eseguire il procedimento in un luogo aperto per evitare possibili intossicazioni". Detto così può sembrare facile, forse addirittura riduttivo, ma, "...una volta tra le mani, la ceramica così eseguita, è come se una nuova vita si aggiungesse alla nostra!".

E mi mostra allora un grande piatto lucido come l'interno di un'ostrica, inciso con polvere d'oro. Il Maestro vuole sorprendermi e ancora una volta ci riesce. L'emozione finale in un breve pomeriggio di primavera, di una lunga e inarrestabile vita artistica.

"Gocce di rugiada"

di Goffredo Riccelli

Senza pretesa di azione critica, ma solo nel metro del giudizio personale, proponiamo una poetessa portoghese, non molto nota in Italia: **Maria do Rosario Pedreira**, nata a Lisbona nel 1959, si è laureata in Lingue e Letterature Moderne all'Università Classica di Lisbona.

Dopo essersi dedicata all'insegnamento del portoghese e del francese, attività che l'ha influenzata decisamente a scrivere per i giovani, ha intrapreso, a partire dal 1987, la carriera editoriale. Il libro *Ta casa e l'odore dei libri*, è un insieme di poesie molto forti, di una sensibilità a fior di pelle, misteriosa e quotidiana allo stesso tempo, in una visione molto femmi-

nile dei giorni che passano. La casa è il luogo per eccellenza nella topografia dell'autrice, anzi è il luogo femminile per eccellenza, dove si accumulano silenziosamente parole, odori, tempo, amore.

In questo libro gli uomini, per natura nomadi, passano. Le donne rimangono appena nella memoria e nei gesti sbagliati che hanno compiuto. Libro autobiografico, per stessa ammissione dell'autrice, poesia dove esiste un 'sentimento portoghese': il fado, il tono dolente, il piangere dopo che le cose sono successe. Sì, questo è portoghese (dalla premessa di Mirella Abriani).

Non dire per cosa vieni. Lasciami indovinare dalla polvere dei tuoi capelli che vento ti ha mandato. È lontana la tua casa? Ti do la mia: leggo nei tuoi occhi la stanchezza del giorno che ti ha vinto; e, sul tuo volto, le ombre mi raccontano il resto del viaggio. Dai, vieni a dar riposo ai tormenti del cammino nelle curve del mio corpo - è una meta senza dolore e senza memoria. Hai sete? Avanza dal pomeriggio solo una fetta d'arancia - mordila nella mia bocca senza chiedere. No, non dirmi chi sei né per che cosa vieni. Decido io.

Non ho mai saputo il tuo nome. Entrasti un pomeriggio, per sbaglio, a domandare se io ero un'altra persona - un sole che improvvisamente aggiungeva calce ai muri, un incendio capace di divorare il cuore del mondo.

A cosa mi è servito correre per tutto il mondo, trascinare, di città in città, un amore che pesava più di mille valige; mostrare a mille uomini il tuo nome scritto in mille alfabeti e un'immagine del tuo volto che io giudicavo felice? A cosa mi è servito respingere questi mille uomini, e gli altri mille che fecero di tutto perché mi fermassi, mille volte pettinando le pieghe del mio vestito stanco di viaggi, o dicendo il tuo nome così bello in mille lingue che io mai avrei compreso? Perché era solo dietro te che correvo il mondo, era con la tua voce nelle mie orecchie che io trascinavo il fardello dell'amore di città in città, il tuo volto nei miei occhi durante tutto il viaggio, ma tu partivi sempre la sera prima del mio arrivo.

Maria do Rosario Pedreira

TELECAMERE E "CORSI DI LIBERAZIONE"

Sono per caso una benedizione del cielo quelle infami telecamere che ci multano tutte le volte che transitiamo sulle famose righe gialle? Sono soltanto uno strumento francamente antipatico per "fare cassa" in tempi di vacche magre o possono paradossalmente aiutarci a riconoscere ed eliminare uno dei più gravi pericoli per la salute? Ci riferiamo agli automatismi: fare tutti i giorni migliaia di cose rapidamente e magari efficacemente, ma senza pensare. Gli automatismi sono spesso utilissimi: camminiamo, scriviamo, parliamo e guidiamo la macchina utilizzando sequenze abituali di gesti, pensieri ed emozioni. Per lo più è un bel risparmio di tempo, ma possono venirci addosso anche tanti guai. Le multe, ad esempio, perché senza pensare finiamo oltre quelle stramaledette righe gialle. Lo abbiamo fatto tante volte e non ci piace cambiare.

E invece sarebbe meglio pensarci, scegliere diversamente. E' un problema di strategie, insomma. E la prevenzione non è forse una strategia? E non fa forse a pugni con gli automatismi? Pensiamo a tutte le cose che mangiamo senza pensare. O a tutte le sigarette che fumiamo senza scegliere, non per vero piacere (come ci diciamo automaticamente, appunto), ma così per abitudine, per una sorta di rito. Ecco, per fare davvero prevenzione, imparare a mangiare meglio (per conquistare il proprio peso forma, piuttosto che "perdere" peso semplicemente), lasciarsi dietro le sigarette stupide o solo inutili (la maggioranza?) abbiamo attivato al Centro "Corsi di Liberazione" da calorie e fumo con psicologa, dietista ecc. La prevenzione si costruisce con piccoli gesti.

SIGARETTE E CHILI DI TROPPO: LIBERARSI E' POSSIBILE

A questi corsi è possibile iscriversi con una semplice telefonata alla nostra Segreteria. Sono già operanti per la zona Ponente e la zona Centro. Sono organizzati e guidati da una psicologa che da anni opera nel settore avendo maturato esperienza e (se si può dire così) comprensione. Che non vuol dire giudicare né tanto meno colpevolizzare: questi sono infatti i meccanismi che - sposandosi con gli automatismi - provocano l'incatenamento alle abitudini che si vorrebbero abbandonare. Comprensione significa, invece, accogliere i sentimenti contraddittori, le paure, le aspettative di chi vuole cambiare le proprie strategie e spesso non sa da dove cominciare. Per quanto riguarda l'alimentazione sarà a disposizione una dietista, per

suggerire percorsi e schemi da utilizzare nel modo più efficace. Per la disassuefazione dal fumo si potrà consultare il medico specialista per eventuali chiarimenti e accertamenti. Questi corsi saranno periodicamente ripetuti durante l'anno e saranno integrati da incontri pubblici per affrontare e discutere temi di carattere generale. Saranno, fra l'altro, invitati a raccontare la loro esperienza quegli "ex" che hanno già imparato la strategia migliore per cambiare: sono loro gli "insegnanti" più efficaci avendo provato personalmente che liberarsi è possibile "se sai come farlo". E se vuoi farlo davvero. Quale che sia la motivazione o la convinzione il primo passo rimane fondamentale: iscriversi. Cosa state aspettando?

I NOSTRI SERVIZI

Il CoL è ospitato in Palazzo Fieschi, (presso il Municipio Medio-Ponente)
Via Sestri, 34 - 16154 Genova - Tel. **010 6091250**.

Per comunicare con noi scrivete al nostro indirizzo di posta elettronica ncoponente@libero.it.
Per avere informazioni più aggiornate sulle nostre attività

CONSULTATE IL NOSTRO SITO www.ncoponente.it

Il nostro Centro è in grado di offrire i seguenti servizi:

- Attività ambulatoriale di diagnosi precoce: senologia, ginecologia, gastroenterologia testa - collo, urologia, dermatologia;
- Incontri di educazione alla salute rivolti alla popolazione generale e alle aziende
- Interventi educazionali nelle scuole
- Sostegno all'assistenza domiciliare ai malati oncologici
- Attività di counseling e di sostegno a malati, familiari e cittadini (in programma)
- Centro di riferimento nell'ambito dello Screening regionale dei tumori colo-rettali
- Reclutamento e formazione di volontari da coinvolgere nelle diverse attività

La prevenzione è amicizia

LA LOCOMOTIVA TRA CULTURA E SOLIDARIETÀ

Viminale: i dati delle violenze sessuali in Italia nel triennio 2006-2008

Dall'Unità del 24 febbraio 2009 riproduciamo i dati scaturiti alle rilevazioni effettuate dal Ministero dell'Interno sul fenomeno degli stupri in Italia; Simonetta Matone, Capo Gabinetto del Ministero delle Pari Opportunità, afferma che i tentativi di stupro nel 2007 sono passati dai 4.821 dell'anno precedente ai 5.062, e che, a "dispetto di ogni allarmismo", nel 2008 sono scesi all'8,4% rispetto al 2007, registrando 4.637 casi. Le forze dell'ordine, dal canto loro, hanno individuato 8.845 autori di violenze a sfondo sessuale, a fronte degli 8.749 del 2007 e dei 7.715 del 2006.

La maggioranza degli episodi sono violenze sessuali non aggravate, che hanno evidenziato un aumento più consistente nel 2007, con un più 6,8% sul 2006, ed una diminuzione nel 2008 del 7,4%. Le violenze ses-

suali cosiddette aggravate, si caratterizzano dal trend decrescente, meno 16%, per tutto l'intero triennio. Le violenze di gruppo, invece, dopo un incremento a doppia cifra tra 2006 e 2007, hanno avuto un decremento del 24,6% tra 2007 e 2008. La maggior parte delle vittime sono donne, l'85,3%, di cui il 69,7% di nazionalità italiana.

I dati del Viminale mettono a confronto i dati del fenomeno di tre importanti città italiane: Bologna, Milano e Roma. A sorpresa questi ci dicono che a Roma il fenomeno delle violenze sessuali dell'ultimo triennio ha fatto registrare un andamento altalenante, con un picco del più 13% nel 2007, con 339 delitti, e una successiva diminuzione nel 2008, con 317 episodi. Nella capitale, in controtendenza rispetto agli allarmismi contro i

migranti, il 42 % degli stupri è opera di cittadini di nazionalità italiana, il 24% di nazionalità romena e nel 3% dei casi di nazionalità egiziana. A Milano nei tre anni si è registrato un andamento decrescente: si è passati dai 526 episodi del 2006 ai 480 del 2008. Anche a Milano la nazionalità degli autori delle violenze a sfondo sessuale risulta nel 41% dei casi italiana, nell'11% romena, nell'8% egiziana e nel 7% marocchina. A Bologna il fenomeno ha subito nel triennio una forte contrazione passando dai 179 casi del 2006, ai 139 del 2008. Il 47% degli stupratori è italiano, l'11% del Marocco e il 10% di nazionalità romena. Nel complesso italiano il 60,9% dei violentatori è italiano, il 7,8% romeno e il 6,3% marocchino; il rimanente è ripartito per altre nazionalità.



Pubblichiamo i dati del Viminale per poter dire che spesso, parlando di atti di violenza sessuale, molti di noi nutrono il pregiudizio che il fenomeno sia soprattutto "figlio" dell'immigrazione, specie quella clandestina; ma come ben si vede, non è proprio così. Lo stupro individuale e di gruppo è frutto di disagio sociale, assenza di educazione, abbruttimento dei costumi, crollo dei valori di convivenza e di rispetto della persona umana, che non hanno confini geografici e politici. D'altro canto non si può certo ritenere che il 60,9% (italiani) dei casi accertati corrisponda alla quota di persone "che vengono da fuori". E allora? Il problema è dunque molto più complesso, né abbiamo l'ardire di volerlo trattare in poche righe. Ci piace soltanto offrire ai nostri lettori, attraverso semplici numeri, una prospettiva di giudizio originale. (La Redazione)

1909 - "Futurismo 100". Le mostre Italiane

di Mariangela Bonaccorso

A distanza di 100 anni dalla pubblicazione del Manifesto di Marinetti, che ha dato origine ad uno dei movimenti più rivoluzionari del XX secolo, l'Italia celebra il futurismo e il suo spirito innovatore. Sulla scia della mostra: Futurismo, un'avanguardia esplosiva, che si è tenuta al Centre Pompidou di Parigi e che ha inaugurato l'inizio della celebrazione del centenario, proseguono i festeggiamenti nel Belpaese.



Il percorso è itinerante e sottolinea la volontà di abbracciare tutta l'Italia, a partire da quelle sedi che sono da sempre state significative dal punto di vista artistico e che oggi si pongono come poli di aggregazione del messaggio dell'arte contemporanea.

Una mostra che passa dunque attraverso quattro esposizioni, tutte con un unico motivo centrale: il futurismo e la sua applicazione nell'arte. L'evento si presenta con un unico titolo: Futurismo 100.

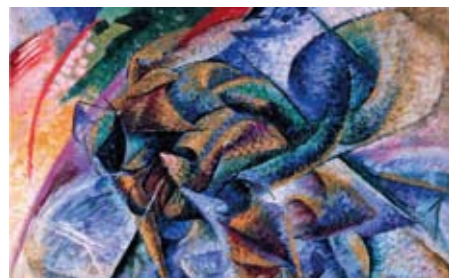
Il 17 gennaio scorso al Museo di Arte Contemporanea di Rovereto, il Mart, è stata inaugurata la mostra: Futurismo 100. Illuminazioni. Avanguardie a confronto. Italia, Germania, Russia.

L'esposizione trentina indaga le complesse e inedite relazioni tra i futuristi e i più importanti esponenti delle avanguardie russe e tedesche. Questo confronto

sottolinea quanto proficuo e importante sia stato il costante contatto tra il futurismo e l'espressionismo tedesco da un lato e il futurismo e l'arte russa dall'altro. Inoltre, nell'ambito della stessa ricorrenza del centenario del futurismo, dopo un lungo restauro a cura dell'architetto Renato Rizzi, a Rovereto riapre al pubblico la Casa d'Arte Futurista Fortunato Depero. Viene così restituito alla storia uno dei centri vitali di produzione culturale e artistica della città, uno spazio museale rinnovato che ospiterà alcuni pezzi della Collezione Depero.

I festeggiamenti proseguono con la mostra: Futurismo 100. Avanguardia-avanguardie, che ha debuttato presso le Scuderie del Quirinale di Roma il 20 febbraio 2009. L'evento espone le opere del primo periodo storico del futurismo, in un itinerario che scandisce i passaggi fondamentali che portarono alla realizzazione della celebre mostra futurista di Parigi nel febbraio del 1912, presso la Galleria Bernheim-Jeune. La mostra determinò una cesura netta nel campo dell'arte, sottolineando in maniera urgente i nuovi impulsi degli artisti contemporanei, catalizzati dalla poetica innovativa che osannava i concetti di "velocità" e "meccanizzazione" come il volano dei tempi moderni.

Futurismo 100. Astrazioni, presso il Museo Correr di Venezia, apre al pubbli-



co il 5 giugno 2009. La rassegna, che si tiene in concomitanza con la 53° edizione della Biennale di Venezia, è l'occasione per una lettura critica del concetto di astrazione. Le opere di Giacomo Balla diventano il comune denominatore per un confronto con gli artisti a lui contemporanei: dalle sperimentazioni di Piet Mondrian al dadaismo di Francis Picabia, dal post impressionismo dei lavori di Delaunay e Kupka fino alle provocazioni di Marcel Duchamp.

A chiudere la mostra ci sarà la città di Milano, nei cui salotti si è discusso, studiato, analizzato e sezionato il movimento futurista. L'esposizione apre al pubblico il 15 ottobre 2009 e ha come titolo Futurismo 100. Simultaneità. Nata dalla collaborazione con il Museo del Novecento, si svolge al Palazzo Reale e prevede un singolare percorso nei lavori di Carlo Carrà e in quelli di Luigi Russolo, messi a confronto con la scultura d'avanguardia europea dell'epoca. Largo spazio è lasciato anche a Boccioni, artista catalizzatore delle suggestioni espressioniste, futuriste, costruttiviste, cubiste e dada.



Altre MOSTRE:

Il 5 febbraio, nella cornice che ospiterà la tappa conclusiva di Futurismo 100, ovvero presso il Palazzo Reale di Milano, è stata inaugurata la mostra dal titolo **Futurismo. Velocità+Arte+Azione**, in programma fino al 7 giugno 2009. Sono circa quattrocento le opere che compongono la mostra e sono legate dal concetto del 'dinamismo'. Oltre 240 i dipinti, mentre le restanti opere spaziano dai progetti ai disegni di architettura, dalle scenografie ai costumi teatrali, dalle fotografie fino agli oggetti dell'orizzonte quotidiano: arredo, oggetti di arte decorativa, pubblicità, moda, tutti segnati dall'impronta innovatrice del futurismo.

INFORMAZIONI MOSTRE:

Futurismo 100. Illuminazioni. Avanguardie a confronto. Italia - Germania - Russia

Mart Museo di Arte Contemporanea, Rovereto - 17 gennaio/ 7 giugno 2009 - Tel: 0464 438 887; www.mart.trento.it

Futurismo 100. Avanguardia-avanguardie

Scuderie del Quirinale, Roma - 20 febbraio/24 maggio 2009 - Tel: 0639967500; www.scuderiequirinale.it

Futurismo 100. Astrazioni

Museo Correr, Venezia - 5 giugno/4 ottobre 2009 - Tel: 041 2405211; www.museiciviviceneziiani.it

Futurismo 100. Simultaneità

Palazzo Reale, Milano - 15 ottobre/25 gennaio 2010 - Tel: 02 860165; www.comune.milano.it/palazzoreale

Raffaele De Ferrari. Un "zeneize d'atri tempi"

di Roberto Della Vedova

Tutti i genovesi, prima o poi debbono passare da piazza De Ferrari. Per i foresti la tappa è d'obbligo. Da quella piazza si dipartono le distanze con tutte le altre zone della città e provincia. Mi sono sempre chiesto come mai, con tanti liguri illustri, scopritori, navigatori, uomini d'arme, politici e storici, la piazza più IN, della città, fosse stata dedicata proprio a Raffaele De Ferrari, ancorché marchese, duca di Galliera, principe di Lucedio, senatore, cavaliere della Santissima Annunziata. (ve lo figurate il biglietto da visita?). D.F. nasce a Genova il 6 luglio 1803, nel palazzo di famiglia in salita S. Matteo, ampliato sulla piazza che porterà il suo nome. Famiglia di banchieri, tutti di braccino corto e anche Raffaele non fa eccezione, riscattandosi però, negli ultimi anni della sua vita. A 25 anni sposa la marchesa Maria Brignole Sale, avvallando il proverbio che con schiettezza tutta ligure, dice: "I dinæ con i dinæ, a m.... con a m...."

Di lì a poco, maneggiando un fucile da caccia, uccide un suo domestico. L'inchiesta appurò che fu una disgrazia, ma il marchese ci rimase tanto male, da abbandonare Genova per stabilirsi a Parigi. Nella ville lumière chi trova? Ma sì, suo suocero Antonio Brignole Sale colà ambasciatore del regno di Piemonte, a cui la Liguria è stata notoriamente aggregata nel 1815, (senza referendum popolare). A Parigi, Raffaele, con la sua abilità nel far pecunia e le raccomandazioni del suocero, riesce in breve ad accu-

mulare una fortuna: un po' giocando in borsa, un po' entrando nelle holding che stavano realizzando la linea ferroviaria Paris-Lyon, e che finanziavano i lavori del canale di Suez. Nel 1874, dopo aver presenziato all'inaugurazione di vari lavori a Marsiglia, paragonò i due porti e convenne che quello di Genova aveva bisogno di investimenti, che il governo sabauda si guardava bene dallo stanziare. E qui, la tenacia e l'orgoglio di ligure fecero sì che, Raffaele De Ferrari offrì 20 milioni oro, per costruire i moli "Galliera" "Lucedio" e "Giano" e altri lavori interni. Già che era nelle spese, fece costruire tre caseggiati a S.Fruttuoso, Lagaccio e via Venezia per un totale di 212 appartamenti destinati a lavoratori bisognosi, senza pagamento di affitto, solo rimborso delle spese di amministrazione e imposte. Per questo fondò una speciale opera pia la "De Ferrari-Galliera". Ci credereste? Il ministro dei lavori pubblici Silvio Spaventa, forse influenzato negativamente da Cavour, sulla taccagneria del D F, non voleva riceverlo! La cosa ovviamente si risolse. Raffaele De Ferrari muore nella sua città, il 23 novembre del 1876.

In questi tempi di crisi, ricchi però di esperti che sciorinano programmi su ciò che si dovrebbe fare, ritenete possa proporsi un Raffaele, o un gruppo, di ex politici, amministratori, armatori banchieri, pronti ad offrire una cifra, per aiutare l'economia della città? Benigni direbbe: "Ovvvia, ci dubito di molto". Prosit.

Francesco Vaccari. Il Ferroviere Partigiano

di Domenico Battaglia

Il periodo della Resistenza ha coinvolto tanta gente semplice, molti ferrovieri. Tra questi conosciamo Francesco Vaccari, ex Capo Stazione Superiore, autore del pregiato memoriale "La mia ferrovia dal 1943 al 1945", già apparso sul nostro giornale nei numeri precedenti. Francesco Vaccari parla di un mondo in cui tutte le regole saltano, dove la sopravvivenza è legata al coraggio "grazie all'incoscienza di quei miei verdi anni", alla forza d'animo e all'umana carità. Un'Italia clandestina, impaurita, sottomessa al terrore delle armi, ma dignitosa, capace di ritrovarsi in piccoli e improvvisi atti quotidiani: come nel movimento di un treno, accompagnato dal flebile ritmo di "un'asmatica locomotiva a vapore", o nelle semplici, tranquillizzanti parole dell'anziano manovratore "...mi domandò se andava tutto bene", o l'amicizia verso la famiglia del macellaio "alle volte rinunciavo alla libera uscita per godermi un poco di serenità con loro". Mai però in uno stesso posto; sempre in movimento; dove solo la guerra ti può portare. Sempre meno ferroviere e sempre più soldato. Sino ai giorni di prigionia dal 5 al 16 dicembre 1944 nelle carceri giudiziarie di Tortona. L'epilogo di un'esistenza ricomposta; dopo giorni di paura, spostamenti, fughe dal pericolo della morte. Francesco Vaccari ci mostra oggi le testimonianze documentali della vita di ferroviere partigiano, il cui atto finale ci riporta alla tragica prigionia nelle carceri di Tortona. Noi oggi questi li riproduciamo, esprimendo onore e gratitudine a un grande uomo di ferrovia, nella legittima speranza di un futuro di pace.



Dirazione del CARABINIERI Tortonensi

Certificato di detenzione

Il sottoscritto dichiara che il sergente Vaccari Francesco di Corrado e di Fellegriani (nato a Genova il 25.10.1884) è stato ristretto in questo Istituto, per ordine del Comando della G.N.R. di Tortona, dal 5.12.1944 al 16.12.1944 giorno in cui venne scarcerato per rilascio.

Si rilascia in presente a richiesta dell'interessato per gli atti consentiti dalla legge.

Tortona il 3.9.1944

Il Comandante della Stazione
Carabinieri
Vaccari

100 Anni di Milano-Sanremo. Noi c'eravamo

di Sergio Coppellotti

Sabato 21 marzo 2009 si è disputata la classicissima di primavera: la Milano - Sanremo. La corsa che annovera fra i suoi vincitori solo grandi campioni. Quest'anno la corsa aveva qualcosa di particolare: era la centesima edizione. Il Gruppo Ciclismo del DLF non poteva mancare all'appuntamento.

Con le belle e colorate divise del nostro sponsor BIKE O'CLOCK siamo partiti alle ore 9,30 dalla stazione di Genova Voltri e pedalando in scioltezza abbiamo superato le asperità della Colletta di Arenzano, di Punta Bella, e dei Piani d'Invrea. Arrivati a Berguggi abbiamo lasciato l'Aurelia, affrontando la salita che porta a Berguggi Alta e a Torre del Mare. La fresca brezza primaverile, il cielo senza una nuvola ed i panorami bellissimi non ci hanno fatto pesare per nulla i quasi tre chilometri di arrampicata..! Veloce picchiata poi su Spotorno con successivo arrivo a Noli dove, dopo

una breve sosta per visita a parenti, abbiamo dato inizio all'ultima asperità della giornata: la salita che porta all'altopiano delle Manie, da dove gustare il passaggio dei professionisti. Una nota di merito va all'unica rappresentante del gentil sesso del gruppo, la collega Ivana Bevegni che, in quanto a grinta e fiato, non ha nulla da invidiare ai maschietti... anzi!

Al passaggio della variopinta carovana della corsa non abbiamo fatto mancare i nostri rumorosi incitamenti ai corridori e, dopo un frugale pasto, inforcate le nostre biciclette siamo discesi a Finale Ligure, da dove abbiamo fatto ritorno a casa dopo un'allegria giornata passata in bella compagnia. Appuntamento alla prossima uscita del Gruppo Ciclismo del DLF!



21 marzo 2009

TORNEO DOPPIO GIALLO PRIMAVERA

Grande ritorno del tennis a Rivarolo con il Maestro Guastamacchia!

Un'opportunità per i Rivarolesi

di Gian Piero Marchese

Nonostante la pubblicità e il passaparola sembra che i nostri "conciittadini" non abbiano ancora valutato appieno le opportunità che la "Palestra de Rieu" del DLF di Via Roggerone offre a bambini, ragazzi e adulti. I giovani, con la consulenza di istruttori di provata esperienza, hanno la possibilità di sviluppare una valida formazione psicofisica con la disciplina del Ju-Jitsu, la più antica delle arti marziali, apprendendo tecniche di autodifesa, idonee contro ogni forma di prevaricazione e ordinario "bullismo"; gli adulti, di utilizzare in modo salutare il loro tempo libero; mentre i meno giovani, con la ginnastica di mantenimento, di socializzare con altre persone e rompere così l'isolamento, che caratterizza ormai la nostra società mo-

derna evitando il rischio di cadere in depressione. Vogliamo insistere su questo ultimo aspetto ed in particolare sulla presenza d'intenti di età notevolmente diverse, fatto a prima vista irrilevante, ma che andrebbe rivalutato e considerato attentamente. Anche se un contatto intergenerazionale è di per sé in controtendenza, ci sembra giusto contribuire, nel nostro piccolo, a contrastare l'emarginazione sociale in cui gli anziani spesso si sentono relegati; oltretutto diventa stimolante ed educativo anche per i ragazzi praticare sport con adulti impegnati nella stessa disciplina pur con finalità differenti. Sotto questo profilo acquista un'importante funzione anche la presenza di genitori e parenti, magari come semplici spettatori di queste potenzialità, che potranno concretizzarsi nella misura in cui i Rivarolesi si sentiranno coinvolti. Il nostro invito è sempre valido, venite a trovarci!



SIAMO LA SOCIETÀ SPORTIVA DEL DLF DI GENOVA

**- AVVIAMO E FORMIAMO
ALLO SPORT I GIOVANI**

- FAVORIAMO L'ACCESSO ALLE DISCIPLINE SPORTIVE A TARIFFE SOCIALI

TU PUOI AIUTARCI A PERSEGUIRE LA NOSTRA MISSIONE ED A MIGLIORARE ED ACCRESCERE LA QUALITÀ DEI SERVIZI OFFERTI, DESTINANDOCI IL 5 PER MILLE DELLA TUA IRPEF :

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norma di legge

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

01826720995

Dall'Associazione DLF di Novi Ligure

di Giovanni Agapito

La Primavera, come tutti gli anni segna l'inizio di alcune attività della nostra Associazione, in particolare sono state convocate le assemblee dei Gruppi Bocce e Tennis. L'assemblea del Gruppo Bocce non ha, al momento, assunto alcuna decisione sia in merito all'attività da svolgere, sia sul piano organizzativo in quanto non sono soddisfatti dell'attuale gestione del Circolo e rimandano la pianificazione della loro attività a seguito del cambio di gestione. Il gruppo Tennis ha nominato un gruppo di lavoro a cui fa capo come responsabile il socio Pasquale Guerra.

Successivamente si sono riuniti e hanno predisposto il programma della loro attività di tutta la stagione. I soci interessati a continuare o ad intraprendere questa attività sportiva possono rivolgersi al socio Pasquale Guerra che li informerà su tutta l'attività programmata. Le quote di iscrizione al Gruppo Tennis sono rimaste invariate e sono Euro 15,00 per i soci effettivi; Euro 20,00 per i soci frequentatori ed Euro 5,00 per i soci Under 18. Continua in modo attivo l'attività del Gruppo Scacchi, con i corsi rivolti ai bambini delle scuole elementari, i tornei provinciali e regionali e l'attività interna. Ricordiamo che il Gruppo Scacchi svolge l'attività presso la Sede Sociale in Piazza Falcone e Borsellino, 16 al venerdì: pomeriggio corsi e sera gioco libero e/o tornei. Anche per il Gruppo Scac-

chi le quote di iscrizione sono rimaste invariate: Euro 15,00 per i soci effettivi; Euro 20,00 per i soci frequentatori ed Euro 5,00 per i soci Under 18. Chi desiderasse avere informazioni su questa attività si può rivolgere al socio Alberto Giudici presso la Sede Sociale nel pomeriggio di ogni venerdì. Vi segnaliamo, inoltre, due nuovi gruppi che hanno appena intrapreso la loro attività, sono il Gruppo Poker Sportivo e il Gruppo Motori.

Per il Gruppo Poker Sportivo l'organizzazione è curata dal vicepresidente Roberto Pinto. È una attività nuova forse non molto nota ma che già dall'inizio riscuote un sensibile riscontro positivo, si svolge nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 21,00 presso la Sede Sociale, per ulteriori informazioni, su questa attività, ci si può rivolgere al vicepresidente Roberto Pinto. Il Gruppo Motori, come dice la parola stessa è costituito dagli appassionati della moto e non solo, tra le iniziative il Raduno di Moto e Auto d'Epoca domenica 19 aprile, sul piazzale della Pieve, in occasione della festa della Madonna della Pieve, il 2° Motogiro dei Ferrovieri sabato 9 maggio, attraverso la Valle Scrivia, percorrendo la strada Doria Creto e la SS Aurelia si raggiunge Riva Trigoso. Nei giorni 4, 5 e 6 giugno si svolgerà il Motoraid Corsica, sabato 27 giugno il Tour Motosportivo le Curve "Passo Penice", domenica 5 luglio il 10° Motoraduno d'Epoca Città di Novi Ligure e il 1°

Autoraduno d'Epoca, il punto di ritrovo per questi raduni è la Sede Sportiva DLF in Via S.G.Bosco 44/A e tante altre iniziative che saranno in seguito pubblicate. Gli appassionati di moto che volessero partecipare a questa attività si possono rivolgere al Socio Roberto Motta tel. 3474691040 – FS 8270607. Per il settore Ricreativo è programmata sabato 23 maggio la tradizionale Pedalata Ecologica che quest'anno ha raggiunto la sua 16^a edizione. Com'è noto si tratta di una manifestazione assimilabile ad una cicloturistica non competitiva attraverso le antiche strade del Basso Pieve, su un percorso complessivo di circa 20 Km. Il ritrovo dei partecipanti è alle ore 14,00 in Piazza Dellepiane con partenza alle ore 14,45, in occasione delle iniziative di ACOS Spa per la Festa dell'Acqua, dell'Ambiente e della Solidarietà. Attraverso Via Roma, Via SGBosco, Via Lodolino, Viale Caduti di Nassiriya, Via Casteldragone, Via Montesanto, S. P. Per Cassano, Via Molino di Sotto, Strada Stradella, S.P. per Merella, Strada Napoleone, si raggiunge il Maglietto dove è prevista una sosta, poi si prosegue fino all'acquedotto ACOS di Bettolle di Novi dove è prevista una sosta con merenda. Alle ore 17,40 circa si prosegue attraverso la S.P. per Cassano, Strada S. Bartolomeo, Sentiero dei Muli, Strada Stradella, Strada Privata, Canile Municipale, CIPIAN, Via SGBosco fino alla Sede Sportiva DLF ove si terrà la premiazione.

CONVENZIONE DLF - MAMBILLA S.a.s.

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSE IN TUTTI I SETTORI ASSICURATIVI/FINANZIARI
GLOBALE ABITAZIONE - INFORTUNI - POLIZZE SANITARIE - PREVIDENZIALI

Tariffa Auto SuperScontata

POSSIBILITA' DI PAGAMENTO A RATE MENSILI

con prelievo diretto dal proprio conto corrente bancario



Agenzia Plurimandataria

C.so De Stefanis 25/1B - 16139 Genova - Tel. 010882234 - fax 010876002

DOPOLAVORO FERROVIARIO GENOVA XLIV RADUNO PENSIONATI FS

Mercoledì 27 maggio 2009 - ore 13

Ristorante "La Rosa del Parco"
al Righi di Genova - Via G. Costanzi, 40 - tel. 010 2425375

Il panoramico ristorante è raggiungibile dal capolinea del bus AMT 40
Informazioni dettagliate e prenotazioni, con ritiro della credenziale di partecipazione, presso l'ufficio Soci DLF (Via A. Doria, 9)
Lunedì - venerdì, ore 9/13 (tel. 010 261627)

Per ragioni organizzative i posti disponibili sono limitati e verranno assegnati in base all'ordine di prenotazione

MENU

Antipasti

Prosciutto cotto, salame, pancetta, frittatina, insalata russa, fritto ligure-piemontese, melanzane

Primi piatti

Lasagne al forno, ravioli al sugo di funghi

Secondi piatti

Lonza al forno, cima alla genovese con contorno di patate al forno ed insalata mista

Dessert

Sorbetto al limone con dadolata di fragole

Acqua liscia e gassata, vino in abbinamento, caffè.

**La Sala Blu DLF della sede è un'ampio locale,
con 99 comodi posti a sedere.**

E' ottima per: Assemblee - Riunioni - Conferenze
Promozioni di prodotti Iniziative politiche e sindacali.
E' ubicata in una zona comoda, ottimamente servita dai mezzi pubblici.



Per informazioni e prenotazioni
DOPOLAVORO FERROVIARIO GENOVA
via Andrea Doria, 9
Tel.: 010-261627 - Fax: 010-261806 - e-mail: dlfgenoa@dlf.it

OTTICA Sparviero
via S.Lorenzo 103r.
orario continuato
chiusura ore 20

SCONTO CONVENZIONATI

FOR PRESIDENT

IL COORDINAMENTO TERRITORIALE DLF

ALBENGA - CHIAVARI - GENOVA - LA SPEZIA
NOVI LIGURE - SAVONA - VENTIMIGLIA

ORGANIZZA UNA RACCOLTA FONDI

**A FAVORE
DELLE POPOLAZIONI DELL'ABRUZZO
PROFONDAMENTE COLPITE DAL TERREMOTO
DEL 6 APRILE 2009**

NOSTRI INCARICATI,
MUNITI DI RICEVUTE NUMERATE E TIMBRATE DLF,
SARANNO PRESENTI SUI POSTI DI LAVORO, NEI LOCALI DLF,
NELLE PALESTRE, NEI CIRCOLI, IN MANIFESTAZIONI SPORTIVE
E TEATRALI PER RACCOGLIERE LE SOTTOSCRIZIONI.

CHI INTENDE DARCI UNA MANO
PER LA RACCOLTA DIRETTA PUO' RENDERSI DISPONIBILE
PRENDENDO CONTATTO COL PROPRIO DLF TERRITORIALE.
A QUESTE PERSONE VA SIN D'ORA IL NOSTRO SENTITO RINGRAZIAMENTO.

I FONDI RACCOLTI DAI NOSTRI INCARICATI
SARANNO VERSATI SUL SEGUENTE CONTO CORRENTE BANCARIO
APERTO APPOSITAMENTE.

INTESA SAN PAOLO

INTESTATO A

**PRO TERREMOTATI ABRUZZO
COORDINAMENTO TERRITORIALE LIGURIA**

CODICE IBAN:

IT 77 T 030 6901 4231 00000003819